



Lecture per giovani Scudieri

Numero 17.

A cura degli Schildhöfe di Coi e Col, in Zoldo.

Le armature del XV secolo: la doppia gonnella di maglia ¹

In diverse iconografie del tardo XV secolo [= 1400] vengono ritratti uomini d'arme indossanti armature complete, che presentano un doppio strato di cotta di maglia, a guisa di gonnella, posto nella parte sottostante le scarselle di piastra, a protezione del primo tratto delle cosce.

A buon diritto, può dirsi una soluzione prettamente italiana, in quanto ravvisabile in massima parte in opere geograficamente collocabili nella nostra penisola, tanto per paternità che per committenza.

A titolo d'esempio, ecco due dettagli da opere di dominio pubblico dominio:



1) Particolare tratto dal «San Giorgio» (1460) di Andrea Mantegna. ²

¹ Articolo del 1° aprile 2014, tratto da:
http://www.villaggiomedievale.com/forum/topic.asp?TOPIC_ID=3379 .

² L'opera si trova a Venezia, alle Gallerie dell'Accademia. Tratto da:
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/19/Andrea_Mantegna_086.jpg .



2) Particolare tratto dalla «Pala di Brera» (1472-74) di Piero Della Francesca. ³

Fino ad oggi erano ignoti allo scrivente riscontri tali da mostrare la composizione del doppio fondale di maglia (o gonnella che dir si voglia). Ero al corrente di diverse teorie, tra le quali quella del Dr. Tobias Capwell, curatore della Wallace Collection di Londra (rif. *A Depiction of an Italian Arming Doublet, c1435-45*), nel quale s'avanza l'ipotesi dell'impiego di un'intera camicia di maglia in abbinamento a una gonnella separata.

Ciò che è sempre rimasto ammantato da un alone di mistero, tuttavia, è come fattivamente l'insieme potesse apparire in antico.



Per pura fatalità, grazie alla condivisione di un utente Facebook (Sig. Davide De Angelis), oggi mi è saltato all'occhio il folio 29r di un manoscritto miniato italiano del 1492, mostrandone Ferdinando I, re di Napoli, seduto su una roccia, svestito della propria armatura. ⁴

Come si può vedere, il soggetto indossa un primo gonnello di maglia a stretto contatto con il corpo, unito al farsetto da armare o forse sospeso ad altro supporto (alcuni ipotizzano una cintura... personalmente non propendo per questa teoria, ma non la si può scartare a priori); una seconda gonnella pare invece assicurata ai mar-

³ L'opera si trova a Milano, alla Pinacoteca di Brera. Tratto da:
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/81/Piero%2C_Pala_di_Brera_01.jpg.

⁴ Conservato a Parigi, alla Bibliothèque Nationale de France (*De Maiestate*, opera di Giuniano Maio; BnF, Département des manuscrits, italien 1711). L'immagine è da:
http://www.fotothing.com/photos/822/822b6f14a216e515bcba3387762eb9b6_1d7.jpg.

gini inferiori del petto-schiena, abbandonato ai piedi del sovrano (NB: svariati originali mostrano una fila di fori nell'ultima falda), doppiando così le difese.

In altre sedi ci si è addentrati nella disamina dei farsetti d'armare, tema parallelo che tuttavia dovrà continuare a restare separato dal presente e per il quale si rimanda alla discussione già aperta sull'argomento:

http://www.villaggiomedievale.com/forum/topic.asp?TOPIC_ID=564 .

Posted del 2 aprile

Qualche informazione aggiuntiva sul manoscritto, che si trova interamente digitalizzato al link: <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b8438678d/f1.item> [copyright: GALLICA - BnF Bibliothèque Nationale de France]:

L'autore del testo è Giuniano Maio (1430c-1493), insegnante di retorica nello Studio di Napoli dal 1465 al 1488; nel 1490 divenne precettore e cortigiano nella casa di Ferrante e nel 1492 compose il *De maiestate*, l'opera in questione, in cui "disquisiva delle virtù del principe, non lesinando però suggerimenti anche ad altri attori politici e sociali" (rif. R. DELLE DONNE, *La corte napoletana di Alfonso il Magnanimo: il mecenatismo regio*, 2010, p. 260; disponibile on-line su "Reti Medievali" all'indirizzo http://rm.univr.it/biblioteca/scaffale/Download/Autori_D/RM-DelleDonne-Mecenatismo.pdf).

Per ulteriori dettagli su biografia e opere di G. Maio si può consultare il *Dizionario Biografico degli Italiani* (TRECCANI On-Line): <https://tinyurl.com/qy7tajx> ; ecco un estratto del commento sul *De maiestate*: « [...] Al 1492 risale l'altra opera cui si raccomanda la memoria del M., il *De maiestate*. Indicata come "Laudi de soa maestà", essa è un'analisi della maestà regale; il re Ferdinando diviene l'incarnazione dell'idea stessa di maestà, e scoperti sono l'adulazione e il taglio panegiristico. L'opera è composta da una introduzione, cui seguono 20 capitoli; ciascuno è la teorizzazione di una delle virtù proprie del re e insieme la citazione di un avvenimento tratto dalla storia recente. Le fonti menzionate sono soprattutto l'Etica di Aristotele, Cicerone e Seneca. Lo stile si presenta piuttosto faticoso, con una prosa in cui vive "un impasto di dialetto e latino con una vernice e struttura boccaccesca" (Folena) con l'apporto di qualche lemma di sapore spagnolesco. L'opera è incentrata sull'esaltazione della pace e dell'ordine che Ferdinando seppe riportare nel Regno dopo la congiura dei baroni. Lo scritto, a lungo inedito, fu pubblicato per la prima volta da F. Gaeta (Bologna 1956), basandosi su un manoscritto di mano di Giovan Matteo de Russis, conservato nella Bibliothèque nationale di Parigi (Fonds Ital., 1711). Con ogni verosimiglianza si tratta del codice esemplato per essere donato al re; è infatti impreziosito da 30 splendide miniature di Nardo Rapicano (ne mancano 3 per la lacuna nelle cc. 58-59) che illustrano momenti salienti della vita di Napoli negli anni di Ferdinando, insieme con molti esempi della magnanimità, giustizia e pacatezza e i trionfi celebrati dal re. Il codice presenta 21 capilettera in lictera perusina; la prima carta ha una ricca ornamentazione e lo stemma aragonese entro lussuosa cornice. Il 23 febr. 1493 il manoscritto entrò nella biblioteca di Ferdinando, e da qui passò a quella dei teatini di S. Paolo di Napoli, dove G.V. Meola ne realizzò una copia, ora alla Biblioteca nazionale di Napoli (Mss., XIII.B.37) [...] ».

Sull'autore delle miniature, Nardo Rapicano, non sono stato in grado di reperire informazioni puntuali in Rete; occorrerebbe consultare il *Dizionario biografico dei miniatori italiani*, edito da Sylvestre Bonnard (2004).

Posted del 3 aprile



[...] Potrebbe però esserci una minima possibilità che quegli anelli siano lì «quasi per caso»? E' un'ipotesi molto remota e forse trascurabile, però volevo farci un ragionamento a riguardo, nel senso che ci sono altri pezzi dell'armatura buttati un po' a caso attorno (sembra un braccio quello a destra del petto schiena e forse uno spallaccio appena sotto l'elmo e i batticoscia sembrano stare al di sotto dell'ultima lama delle falde), quindi potrebbe anche essere la maglia d'anelli con sopra messi gli altri pezzi d'armatura. La mia affermazione è un po' tirata ed è vero che si tratta d'una miniatura, quindi il livello di dettaglio per certe cose non è disponibile, però non me la sentirei di escludere anche questa possibilità. Sarebbe altrettanto interessante avere altre immagini di petti-schiena non indossati ma che presentino comunque degli anelli fissati al fondo del faldale, cosa che però al momento non ho mai trovato. Mi viene in mente una scena di vestizione di armatura dell'hesperis, al foglio 45 verso, in cui il Cavaliere ha già indosso il gonnello e si sta infilando il giacoco in maglia e lo scudiere gli porge il petto schiena che non presenta gli anelli, altrimenti in questa configurazione ne avrebbe avuti indosso 3 strati. Concordo comun-

que con Bartolo sul fatto che gli anelli potessero essere anche agganciati all'ultima falda però questa miniatura non riesce a darci una risposta sicura al 100 per cento.

Posted del 3 aprile

[Sui petti-schiena non indossati ma che presentino ecc.] posso già accontentarti (ringrazio Eugenio Larosa per la preziosa segnalazione): **Dijon - BM - ms. 0493, folio 193v**. Vergil. Opera. Parigi, fine XV sec. Opera: Eclogae seu Bucolica/Georgica/Aeneis. Autore: Virgilio, Episodio: *Enea rende omaggio a Marte con le armi di Massenzio*.⁵

[...] Ammesso e non concesso che la maglia, nel caso della miniatura del De Majestate, sia abbandonata sotto il petto-schiena (separata da questo), è singolare il fatto che la stessa si trovi in una posizione tale da mostrarci (guarda caso!) il margine ottonato, perfettamente disteso lungo le due scarselle.

Se consideriamo, peraltro, i reperti di armature del XV secolo giunti fino a noi, è un dato di fatto che diverse falde mostrino nell'ultima lama fori compatibili con il fissaggio di un gonnello di maglia. Alcuni esempi tra i più noti (armature milanesi ritrovate presso S. Maria delle Grazie di Curtatone, oggi presso Museo F. Gonzaga a Mantova): * mod. B1 - Santa Maria delle Grazie (anni 1450-60): https://www.flickr.com/photos/andrea_carloni/13609347694/ ; * mod. B2 - Santa Maria delle Grazie (anni 1460-80): https://www.flickr.com/photos/andrea_carloni/13609347024/ ; * mod. B3 - Santa Maria delle Grazie (anni 1480 c.): https://www.flickr.com/photos/andrea_carloni/13609346574/ ; * mod. B4 - Santa Maria delle Grazie (anni 1480-90 c.): https://www.flickr.com/photos/andrea_carloni/13609346484/ .⁶

Non sto affermando, si badi, che TUTTI i doppi gonnelli fossero composti da una componente di maglia fissata all'armatura e da un gonnello indossato dall'armato, ma semplicemente che quanto illustrato nella miniatura conservata alla Bib. Naz. Fr. - ossia la prima inserita in alto - rappresenta UNO dei possibili assetti.

Mi viene in mente una scena di vestizione di armatura dell'hesperis al foglio 45 verso in cui il Cavaliere ha già indosso il gonnello e si sta infilando il giacco in maglia e lo scudiere gli porge il petto schiena che non presenta gli anelli, altrimenti in questa configurazione ne avrebbe avuti indosso 3 strati.

⁵ Copyright: Enluminures - Institut de recherche et d'histoire des textes - CNRS, Ministère de la culture. Altre informazioni si trovano nel sito istituzionale del CNRS: <http://tinyurl.com/oufjm3b> . Con tutta probabilità se ne troverebbero altre, con un po' di tempo e costanza nella ricerca.

⁶ Fonte: G. L. BOCCIA, *Le armature di S. Maria delle Grazie di Curtatone di Mantova e l'armatura lombarda del '400*, *Arte e Tecnica*; Collana enciclopedica delle arti applicate, Busto Arsizio, Editrice Bramante, 1982.

L'immagine alla quale fai riferimento è la seguente, dove in effetti è plausibile ipotizzare che il doppio strato di maglia venisse a formarsi per sovrapposizione dell'usbergo e della gonnella (assenza di lembo assicurato al faldale dell'armatura).⁷



⁷ Poema Hesperis, folio 45v (MS 630, Bibliothèque de l'Arsenal, Paris, 1460 c.); scena ritraente l'accampamento di Sigismondo Pandolfo Malatesta. Il testo, opera di Basinio da Parma, narra le imprese compiute dal condottiero riminese nel 1448 e nel 1453 contro Alfonso e Ferdinando d'Aragona.